



Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone

PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2022/2023

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo linguistico

Classe 5[^]

Storia

2 ore di lezione a settimana, di cui 1 "veicolata" in lingua francese dal prof. Cédric Masse

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 5[^]B linguistico è una classe composta da 12 studenti, 4 ragazzi e 8 ragazze. Le lezioni di storia sono due a settimana e si tengono separatamente dallo scientifico: un'ora si svolge in lingua italiana e una in francese.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre i ragazzi si sono dimostrati corretti nel comportamento, abbastanza attenti durante le spiegazioni e piuttosto diligenti nello studio, dando prova di un discreto interesse verso la storia russa (la rivoluzione e la guerra civile). La maggior parte di loro ha manifestato inoltre un discreto interesse anche nei confronti delle lezioni di storia in francese, collaborando con il collega Cédric Masse e intervenendo in modo serio durante le sue ore di lezione (relative alla Prima guerra mondiale).

PROFITTO.

Per motivi di salute sono rimasto assente due settimane a ottobre e di conseguenza le verifiche orali sulla storia russa le dovrò iniziare la seconda decade di novembre. Non sono quindi capace di esprimere considerazioni relative alla preparazione. Posso ragionevolmente supporre che la classe si comporterà come lo scorso anno, dimostrando diligenza e serietà nello studio.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, classe quinta, Storia

Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.

[...] applicare gli strumenti propri delle scienze storico-sociali ai cambiamenti dei sistemi economici e delle trasformazioni indotte dalle scoperte scientifiche, dalle invenzioni tecnologiche, dai mutamenti culturali.

(da: “*Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli*” della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, “*Linee guida per le discipline dei licei*” (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, p. 58).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i principali eventi politici, diplomatici e militari del Novecento, in particolare relativi allo Stato italiano (fine della Prima guerra mondiale e biennio rosso, Fascismo dalle origini fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale); allo Stato russo (rivoluzione, guerra civile, stalinismo) e allo Stato tedesco (Nazionalsocialismo, Seconda guerra mondiale, eccidio degli ebrei). La conoscenza di questi eventi, riportati in modo analitico nel programma, è condizione indispensabile per ottenere la sufficienza (obiettivi minimi).

Abilità	Descrizione
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire nella corretta sequenza cronologica gli eventi storici <i>comprendendone il significato</i> .
Logico-deduttive	Esporre gli eventi – politici, militari, economici, religiosi – secondo un preciso ordine logico e temporale. Dedurre, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
Analisi	Saper scomporre un fatto storico nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire un evento storico scegliendone le parti essenziali.
Linguaggio specifico	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio tecnico delle discipline che studiano la storia: politica, antropologia, economia, istituzioni, religione.
Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie abilità.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: “La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell’attribuzione di un voto, ma comporta l’utilizzo di strumenti di verifica idonei e l’osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi” (Piano Triennale dell’Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la “trasposizione” dei criteri del PTOF nella materia che insegno, storia.

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l’insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi eventi storici e dei linguaggi disciplinari – ad esempio la politica, la guerra, la religione, le istituzioni, l’economia.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell’(ex) terza prova dell’esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l’orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere “,⁵”, ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 1 a 10, che è il risultato dell’applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21 e 2021-22 (è assente una griglia specifica di storia nel PTOF). Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è ≤ 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è ≥ 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati

dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: "La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni."

3a. Ora di storia in francese

"Per un'ora alla settimana è previsto l'intervento di un insegnante di conversazione in L3 - L4 - L5, a fianco del docente titolare, nelle classi del Liceo linguistico. Finalità principali sono quelle di potenziare l'abilità di comprensione della lingua straniera, di stimolare le potenzialità di interazione in lingua e di migliorare la fluidità dell'espressione (p. 34, PTOF)". L'insegnamento veicolare di storia in francese è previsto a partire dal quarto anno. Il collega assistente di lingua, prof. Masse, tiene un'ora a settimana lezioni in lingua francese che riprendono - o talvolta anticipano - gli stessi argomenti storici spiegati in italiano. Si tratta di un'operazione di potenziamento della lingua straniera soprattutto in relazione al linguaggio disciplinare della storia. Ma anche di approfondimento della stessa storia europea e americana del novecento. Il collega fornirà ogni nuova lezione gli strumenti di lavoro: video, letture, test, (non è infatti previsto un libro di testo). Per quanto riguarda i contenuti, questi si acosteranno a quelli di storia spiegati in lingua italiana; tuttavia indicherò soltanto nella relazione finale i documenti forniti durante le lezioni in francese, in modo da consentire al collega una maggiore libertà didattica che gli permetta di orientare i suoi interventi tenendo conto di volta in volta delle competenze linguistiche acquisite dalla classe. Prevedo infine almeno una verifica scritta per ogni periodo di valutazione.

Per quanto riguarda le competenze, occorre innanzitutto tener presente che a causa dell'emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus circa i 2/3 del pentamestre 2019-20 sono stati svolti attraverso la didattica in remoto. Nel 2020-21 le lezioni si sono tenute in classe durante i mesi di settembre e ottobre, completamente a distanza nei mesi di novembre, dicembre, febbraio e marzo, infine da aprile a giugno la didattica si è svolta in maniera alternata (come a gennaio). Questo tipo d'insegnamento è risultato sicuramente poco congeniale a trasmettere una lingua straniera: difficile sarà stata la fissazione degli aspetti grammaticali e lessicali, nonché l'esercizio orale della stessa lingua. Pertanto gli obiettivi proposti, in relazione alle competenze linguistiche in storia, sono semplicemente i seguenti:

- la capacità di rispondere con esattezza e concisione ai quesiti posti (dando eventualmente prova di intelligenza critica);
- la capacità di rispondere all'argomento con una riflessione che associ le conoscenze personali e le informazioni colte nei documenti forniti dall'insegnante
- Una discreta padronanza dell'espressione scritta e orale

Essi costituiscono un adattamento ragionevole di quelli previsti alla pagina 60 del PTOF.

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4. Bibliografia

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formeranno un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di storia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Marco Fossati, Giorgio Luppi, Emilio Zanette, *Storia, concetti e connessioni*, vol. 3, Bruno Mondadori). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di STORIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale del “documento del 15 maggio” (2023), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli argomenti indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

La Germania.

a) Il cancellierato di Hitler e la presa di potere (1933-34), 1h30'

Adolf Hitler viene nominato cancelliere della Repubblica dal presidente von Hindenburg (30 gennaio 1933). Nel febbraio 1933 viene incendiato il Reichstag da un giovane comunista e Hitler ottiene dal presidente poteri di emergenza che gli consentono di mettere fuori legge i partiti di sinistra rinchiodando in campi di prigionia i militanti più pericolosi (Dachau). Nei mesi successivi ottiene con un voto del Parlamento anche lo scioglimento di tutti gli altri partiti assumendo così il pieno controllo del legislativo. Incominciano le prime persecuzioni nei confronti degli ebrei, considerati per l'economia e la salute del popolo tedesco. Alla morte di Hindenburg, nel '34, lo stato maggiore dell'esercito giura lealtà a Hitler che nel frattempo aveva assunto anche la carica di Führer della Germania. I generali dell'esercito e Hitler si trovano d'accordo a riscattare l'onore dello Stato tedesco infangato dal trattato di Versailles del '19. Incomincia il progressivo riarmo dell'esercito (Wehrmacht). Hitler funge dunque da anello di congiunzione tra l'esercito, gli industriali e i cittadini: il riarmo della Germania consente in pochi anni la ripresa della produzione industriale e il raggiungimento della piena occupazione.

b) Il genocidio degli ebrei, 3h

I provvedimenti assunti dal governo nazista nei confronti degli ebrei sono progressivi: le leggi razziali del 1935 identificano per la prima volta la Germania come uno Stato razziale, in cui la condizione di cittadino appartiene solo all'ariano. L'ebreo è un individuo geneticamente e giuridicamente inferiore, che non può mescolare il proprio sangue con quello ariano (divieto di matrimoni e relazioni sessuali). L'interdizione agli adulti degli incarichi pubblici e dei giovani dalle scuole e dalle università costringe molti ebrei a emigrare. Lo Stato nazionalsocialista trattiene loro somme di denaro e beni al momento in cui lasciano la Germania. Nel '38, in seguito all'uccisione di un diplomatico tedesco a Parigi per mano di un giovane ebreo, si scatena la notte dei cristalli: un enorme pogrom che interessa molte città: associazioni naziste e persone comuni aggrediscono gli ebrei linciandoli e uccidendoli; le loro attività e i luoghi di culto vengono saccheggiate e distrutte. Gli ebrei incominciano anche a essere internati in campi di prigionia. Nella conferenza di Wansee del 1942 l'alto ufficiale delle SS Reinhard Heydrich suggerisce la soluzione finale: la riduzione definitiva degli ebrei a schiavi e il loro impiego nelle industrie belliche. I campi di lavoro e sterminio, come ad esempio Auschwitz, seguono questa logica: sono contemporaneamente formati da fabbriche e da strutture per eliminare gli ebrei stremati dal lavoro (camere a gas, forni per incenerire i cadaveri ecc).

L'Italia

a) L'Italia durante le trattative di Parigi e il Biennio rosso (1919-20), 2h.

Durante le trattative di pace a Parigi, nel 1919, il presidente degli Stati Uniti Wilson si oppone per ragioni etniche a concedere al Regno d'Italia la Dalmazia (compresa nel Patto di Londra) e Fiume (non compresa nel Patto di Londra). D'Annunzio conia il termine “vittoria mutilata” e con reparti

dell'esercito ammutinati occupa Fiume (1919) creando una crisi internazionale. D'Annunzio, il direttore de *Il popolo d'Italia* Mussolini e altri giornalisti e uomini politici nazionalisti e futuristi accusano il governo Orlando di incompetenza e scarsa fermezza nel gestire i negoziati con Gran Bretagna, Francia e Usa. Nel 1920 il presidente del consiglio Giolitti invia l'esercito a Fiume cacciando D'Annunzio e i suoi legionari. La crisi economica del dopoguerra: a seguito dell'inflazione i salari degli operai perdono potere d'acquisto; alcuni industriali, non disponendo di capitali sufficienti per convertire la produzione di armi in produzione di altri beni di consumo, chiudono gli stabilimenti licenziando il personale. Migliaia di operai sindacalizzati occupano le fabbriche del triangolo industriale e i terreni agricoli della Pianura padana, in alcuni casi armandosi e ispirandosi alla Rivoluzione russa del 1917 (biennio rosso, 1919-20). Giolitti non impiega l'esercito circoscrivendo il conflitto di lavoro all'ambito puramente economico, così nel 1920 i sindacati e Confindustria trovano un accordo che pone fine all'occupazione delle fabbriche.

b) Dai Fasci di combattimento alla Marcia su Roma (1919-1922), 3h.

La borghesia italiana teme che l'occupazione sfoci in una rivoluzione anti-borghese, com'era capitato in Russia: gli operai vengono considerati traditori e nemici della patria, e sufficientemente organizzati per condurre una rivoluzione. Mussolini elabora, come reazione, il programma di Sansepolcro (Milano, 1919) che prevede la fondazione dei Fasci di Combattimento. Nella Pianura padana si formano squadre di ex combattenti – squadre d'azione – che compiono spedizioni punitive contro i braccianti che occupano i terreni agricoli. L'azione dei Fasci è giudicata da una certa parte della borghesia come necessaria a ripristinare l'ordine pubblico e ad allontanare il pericolo comunista. Nella coscienza collettiva borghese i fascisti incominciano a garantire quella legalità che lo Stato italiano non è in grado di mantenere. La violenza fascista nell'Italia centro-settentrionale: l'assalto alle sedi dei partiti e alle amministrazioni comunali socialiste sfocia nell'assalto a Palazzo d'Accursio, a Bologna, dove i fascisti ingaggiano un scontro a fuoco coi socialisti provocando una decina di morti (novembre, 1920). Giolitti, come presidente del Consiglio, condanna le azioni violente e richiama i funzionari pubblici all'applicazione rigorosa della legge penale. Nonostante questa dichiarazione, i governi successivi e lo stesso re Vittorio Emanuele non ordinano alla polizia e alla magistratura particolari azioni repressive contro i fascisti, avallandone di fatto la violenza e l'impunità. Mussolini coordina i Fasci e attraverso un accordo coi liberali conservatori e i nazionalisti forma una lista elettorale, Blocchi nazionali, che nelle elezioni del '21 consente l'elezione di circa trenta deputati fascisti nel Parlamento, questi costituiranno subito dopo il Partito Nazionale Fascista (PNF, 1921). Tra il '21 e il '22 gli squadristi occupano molti comuni e città costringendo i sindaci e le giunte socialiste a dare le dimissioni; nel corso di queste occupazioni vengono prese d'assalto le camere del lavoro e le sedi del Partito socialista, gli oppositori vengono bastonati e uccisi. La marcia su Roma nell'ottobre del 1922: il re Vittorio Emanuele III, non firmando lo stato d'assedio proposto dal presidente del consiglio Facta, consente ad alcune decine di migliaia di fascisti di raggiungere la capitale; contemporaneamente nomina Mussolini presidente del consiglio.

c) L'affermazione di Mussolini e lo Stato fascista, 2h.

Il governo Mussolini ottiene l'approvazione di una nuova legge elettorale che garantisce la maggioranza dei deputati al partito di maggioranza relativa (legge Acerbo, 1923). Con questo sistema il Partito fascista vince le elezioni del '24 e Mussolini acquisisce il controllo del Parlamento. Il deputato socialista Matteotti viene assassinato da un gruppo di fascisti romani in seguito alla denuncia, a carico dei fascisti, di brogli elettorali durante le elezioni appena concluse. Vittorio Emanuele III ancora una volta legittima Mussolini non destituendolo dall'incarico di presidente del Consiglio e questi, all'inizio del '25, tiene un discorso alla Camera in cui si assume la

responsabilità politica, storica e morale dell'uccisione di Matteotti. Mussolini, come capo del governo, acquisisce il controllo dell'esecutivo e del legislativo e nei mesi successivi ottiene lo scioglimento di tutti gli altri partiti. Progressivamente, affianca alle istituzioni monarchiche organi politici fascisti come il Gran Consiglio del Fascismo, un'assemblea di gerarchi del partito che si occupa della redazione delle leggi e delle liste elettorali. Alla fine degli anni trenta la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sostituisce la Camera dei Deputati. Vittorio Emanuele III non intralcia l'azione politica di Mussolini; il re è ancora capo dello Stato e vertice della burocrazia civile e delle forze armate tuttavia, di fatto, si limita ad assecondare la politica di Mussolini.

d) Dall'alleanza con il Terzo Reich alla Costituzione del 1948, 4h

L'Asse Roma-Berlino del 1936, ovvero l'avvicinamento dello Stato italiano a quello tedesco nazionalsocialista e la promulgazione delle leggi razziali. Il Patto d'Acciaio del '39 sancisce l'alleanza militare con la Germania. L'Italia entra in guerra a fianco del Terzo Reich, conducendo operazioni militari nell'Europa sud-orientale, nell'Unione sovietica e in Nord Africa. A seguito dei bombardamenti e dello sbarco in Sicilia degli alleati (Gran Bretagna e Usa, 1943), e dei rovesci militari sul fronte sovietico, la leadership politica e la popolarità di Mussolini entrano in crisi. Vittorio Emanuele III ordina l'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943, dopo che era stato sfiduciato dal Gran Consiglio (ordine del giorno Grandi). Il monarca procede quindi allo scioglimento del Partito e di tutte le organizzazioni e tribunali fascisti. Firma quindi l'armistizio con gli alleati (8 settembre). Il re consente la formazione di un governo di sicurezza nazionale presieduto dal maresciallo Badoglio. Si forma anche il CLN, un'organizzazione di partiti (socialista, democristiano, comunista, d'Azione ecc...) il cui scopo è liberare l'Italia dai fascisti e dai nazisti. La Wehrmacht occupa l'Italia centro settentrionale dove nel frattempo Mussolini, liberato dai tedeschi, ricostituisce lo Stato fascista (RSI). Le operazioni militari anglo-americane sbaragliano le forze tedesche che si arrendono o fuggono verso la Germania. Alla fine della guerra (25 aprile 1945) fanno seguito la cattura e l'uccisione di Mussolini. Il referendum del 2 giugno 1946, per la prima volta a suffragio universale, sancisce la caduta della monarchia. A Montecitorio s'insedia l'Assemblea costituente per redigere la costituzione repubblicana che entrerà in vigore nel 1948.

Russia, Unione Sovietica.

a) La Rivoluzione russa (1917).

I rovesci militari russi durante la Prima guerra mondiale inducono Nicola II ad abdicare nel febbraio 1917 (secondo il calendario giuliano). Il fratello dello zar, il granduca Michele, rinuncia a succedergli: a Pietrogrado s'insedia quindi un governo provvisorio di estrazione aristocratico-borghese che opera con la fiducia della Duma ed è retto dal principe L'vov. L'atto più significativo di questo esecutivo è la continuazione della guerra contro gli Imperi centrali. Contemporaneamente nelle campagne, nelle città e al fronte si formano degli organi di autogoverno chiamati soviet. Questi sono composti da contadini, operai e soldati, sono guidati da attivisti politici di sinistra (bolscevichi, menscevichi e socialisti rivoluzionari) e si oppongono alla Duma. Nikolaj Lenin è tra i più influenti leader bolscevichi (comunisti) e raggiunge Pietrogrado in aprile. La crisi dello Stato russo, pensa Lenin, è talmente profonda che la rivoluzione può essere avviata subito. Il nuovo governo di Kernskij, preoccupato dall'azione destabilizzatrice dei bolscevichi, ne ordina l'arresto e la chiusura dei giornali. Tuttavia il tentativo del colpo di stato di Kornilov (il generale che è sostenuto dai gruppi di potere della vecchia Russia zarista: i vertici dell'esercito, l'aristocrazia agraria e la borghesia industriale) induce il governo a liberare i bolscevichi e ad armarli. La minaccia del generale viene neutralizzata grazie all'intervento delle Guardie Rosse bolsceviche. Il governo Kerenskij, indebolito e isolato, non riesce a impedire la presa del potere dei bolscevichi

nell'ottobre del '17. Il comitato militare voluto da Lenin prende il Palazzo d'Inverno, arresta i membri del governo e costringe Kerenskij alla fuga.

b) La Guerra civile (1918-20), la proclamazione dell'URSS (1922) e la morte di Lenin (1924).

Le elezioni del dicembre 1917 per l'assemblea costituente segnano la vittoria del Partito Socialista Rivoluzionario che ottiene più della metà dei 707 seggi disponibili. Per questo motivo Lenin ordina la soppressione dell'assemblea (gennaio '18) e instaura un regime dittatoriale a guida bolscevica. Il Soviet dei commissari del popolo, il nuovo esecutivo, stipula la pace di Brest Litovsk (3 marzo 1918) sancendo la fine della guerra contro la Germania e la perdita di regioni importanti dell'ex Impero: la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Finlandia e l'Ucraina. Alcuni generali dell'ex esercito zarista organizzano delle formazioni militari per marciare su Mosca e rovesciare il governo di Lenin: è l'inizio della guerra civile (1918 al 1920). Un altro influente leader bolscevico, Lev Trockij, forma l'Armata Rossa arruolando soldati e ufficiali dell'ex esercito imperiale, migliaia di professionisti della guerra in grado di fronteggiare le "armate bianche". Nel 1918 viene istituita anche la Čeka, una polizia amministrativa che opera contro i nemici del popolo (borghesi, aristocratici, sacerdoti...) internandoli o infliggendo condanne a morte senza processo. Vittime di questa rappresaglia sono anche i contadini che rifiutano di consegnare le derrate alimentari allo Stato (economia di guerra). Dopo due anni di combattimenti i bolscevichi sconfiggono i nemici interni. La vittoria è però seguita da una carestia fortissima che provoca quasi due milioni di morti. Gli aristocratici e i borghesi abbienti nel frattempo sono riparati all'estero per paura di essere eliminati dal governo comunista. La fondazione del Comintern: istituzione con sede a Mosca che riunisce i comunisti europei; obiettivo è la rottura coi partiti socialisti e l'attuazione della rivoluzione in quegli stati in cui le proteste operaie erano più radicali (Germania per esempio). Lenin e i membri del Comintern sono convinti che lo stato di guerra civile favorisca la rivoluzione. Gli aiuti statunitensi del Piano Dawes vanificano gli obiettivi del Comintern, perlomeno in Germania. Per fronteggiare la carestia, Lenin riesce a imporre la NEP, programma di politica economica che favorisce la piccola proprietà terriera e imprenditoriale (artigianale e commerciale): i contadini possono vendere i prodotti agricoli eccedenti su di un mercato interno. Stalin, bolscevico di origine georgiana distintosi nella guerra civile, viene messo a capo della burocrazia del partito diventandone segretario nel 1922. Lenin muore nel 1924. Due anni prima era stata proclamata l'URSS, uno stato federale retto ciascuno da un proprio soviet di contadini, operai e soldati ma sostanzialmente controllato dal soviet di Mosca.

c) Il segretariato di Stalin (1924) e l'inizio della dittatura (1928).

Lo scontro politico alla morte di Lenin: Trocki intende abolire la NEP ed insistere con l'azione del Comintern; Bucharin ritiene indispensabile mantenere la NEP e rinunciare ai propositi rivoluzionari in altri paesi. Stalin, individuato dagli altri leader bolscevichi come persona adatta a comporre i dissidi in seno al gruppo dirigente, diventa il nuovo segretario del partito. In capo ad alcuni anni adopera la struttura giudiziaria e poliziesca di cui era a capo per neutralizzare la vecchia guardia bolscevica (Trocki principalmente) e assumere un controllo totale dello stato. Nel 1928 dichiara abrogata la NEP e procede alla confisca dei beni dei kulaki che si opponevano alla costituzione di fattorie collettive. La deportazione dei kulaki in luoghi inospitali dell'URSS (come la Siberia) e la loro soppressione. I piani quinquennali per la ripartenza dell'economia, specialmente del settore industriale. Il patto con Hitler del 1939 consente a Stalin di riportare l'influenza "russa" su quelle regioni dell'Europa orientale storicamente appartenenti all'Impero zarista.

Bressanone, 7 novembre 2022

prof. Alberto Liverani

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE**DI FILOSOFIA E STORIA**

voto	INDICATORI	
10/10	Padronanza linguistica	Conoscenza dei contenuti, capacità argomentativa
1	Non risponde	
2 – 3 – 4	Lessico confuso e/o non pertinente.	Le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
5	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
6	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
6,5 - 7	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
8 – 9	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e <i>complete</i> . La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
10	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
voto		
	voto finale	

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.